

## EMERGENZA PROFUGHI

Darfur, Etiopia, Eritrea, Somalia: zone di guerra. Territori contesi dalle multinazionali e dalle grandi potenze che finanziano e armano le parti in conflitto.

Il Darfur è una regione africana posta tra il Sudan, il Ciad ed il Congo. L'Eritrea e l'Etiopia si trovano invece a sud del Sudan, la prima affacciata sul Mar Rosso, l'Etiopia confinante a est con l'Eritrea.

La maledizione del Darfur è la presenza di grosse quantità di petrolio nel sottosuolo che arricchisce le multinazionali ed affama la popolazione. Dal 2003 è in atto un sanguinoso conflitto tra le etnie del Darfur, armate dai mercanti europei ed americani. Le organizzazioni internazionali parlano di genocidio: 450 mila morti, 2 milioni di profughi, che provano a fuggire da un orrore indicibile.

La sfortuna delle popolazioni abitanti l'Etiopia e l'Eritrea consiste invece nell'essere ostaggio di governi dittatoriali impiegati da anni in un reciproco e sanguinoso conflitto, armato e finanziato dalle grosse potenze occidentali, un conflitto che ha finora portato alle popolazioni di quei territori soltanto morte e distruzione. Non molto diversa la guerra civile che da più di un decennio insanguina la Somalia.

Donne, uomini e famiglie intere scappano da queste terre per sottrarsi ad un triste destino di mutilazioni e morte e spesso arrivano in Europa per cercare riparo. Qui gli viene accordato uno dei pochi diritti dei migranti che resiste: lo status di rifugiati politici. E vengono "accolti" nella nostra terra.

In questi ultimi mesi sono arrivati a Torino una cinquantina di profughi di Sudan e Darfur, scampati alla guerra e alla miseria più totale. E sono stati "accolti": da settimane cercano riparo - vivendo in condizioni a dir poco disumane - in un capannone abbandonato alla periferia di Torino, senza porte né finestre, completamente immersi nell'immondizia. Vivendo senza generi di prima necessità, senza scarpe, senza coperte, raccogliendo l'acqua da una bialera poco distante dal loro accampamento. La situazione si aggrava di giorno in giorno, ed alcuni di loro si stanno ammalando per il freddo e per le condizioni igieniche.

La maggior parte di questo gruppo di profughi ha ottenuto l'asilo politico e quindi ci si sarebbe aspettato che le istituzioni si facessero carico della loro situazione, che li sostenessero nel trovare una casa e un lavoro, ma invece anche questa volta i politici locali hanno preferito far finta di non vedere, abbandonando queste persone al loro destino.

A fronte di un disinteresse totale delle istituzioni, abbiamo deciso di sostenere e supportare questa battaglia per i diritti dei profughi non solo aprendo una vertenza profonda circa la situazione drammatica dei richiedenti asilo; ma affrontando direttamente il problema, conquistando ciò che dovrebbe essere un diritto costituzionale, dando un sostegno reale a chi è costretto a vivere condizioni disumane.

Per queste ragioni abbiamo deciso di sostenere la scelta dei profughi a mobilitarsi per richiamare l'attenzione dei media e della popolazione locale. Per queste ragioni ancora abbiamo con loro deciso di riappropriarci di uno spazio non utilizzato per ribadire una volta in più che la casa non è un lusso ma un diritto di ognuno.

Chiediamo la solidarietà di tutta la cittadinanza per sostenere questa battaglia, dal fondamentale apporto di beni di prima necessità (coperte, alimenti, vestiti...) alla partecipazione attiva in questa lotta per i diritti.

COMITATO DI SOLIDARIETA' CON PROFUGHI E MIGRANTI